Una legge che passa il giorno prima delle feste è sicuramente una legge poco chiara. Hanno votato a favore 161, 98 contro e 6 sono stati i voti di astensione. Dal 2011 avremo questa nuova riforma dell'università che creerà molto disagio dato dal fatto che non ha avuto nessuna approvazione degli studenti.Una vittoria per la ministra dell'istruzione Maria Stella Gelmini, che presentandosi in televisione vittoriosa ha sottolineato che entro i prossimi sei mesi tutti gli adempimenti e i decreti attuativi saranno approvati.

GLI STUDENTI della loro parte politica potranno avviare un monitoraggio e tutti si dimostrano disponibili a correggere eventualmente il testo della legge, ma perchè tanta fretta? La Gelmini afferma: "La fase attuativa della riforma è la più importante. In Italia siamo abituati a preoccuparci solo dell'approvazione della legge, ma quante leggi poi rimangono lettera morta? Il mio impegno sarà quello di verificare, di monitorare insieme al mondo accademico l'andamento di questo provvedimento, la sua attuazione che passa per una serie di regolamenti, di decreti attuativi. Sarà quella la fase in cui sulla base non di un pregiudizio ideologico ma della realtà c'é la massima disponibilità a correggere e affinare il testo".... "Il governo si è assunta la responsabilità di ripensare gli investimenti per l'istruzione e di dire basta agli sprechi per garantire il diritto allo studio previsto per tutti dalla Costituzione". Lo ha detto Mariastella Gelmini intervistata a 'Porta a porta'. Il ministro dell'Istruzione ha sottolineato che non c'é stato alcun taglio alle borse di studio, settore al quale sono destinati complessivamente 150 milioni di euro: "So bene - ha aggiunto - che sono ben poca cosa, ma la realtà è che una vera politica per le borse di studio in Italia non c'é mai stata perché è stata privilegiata sempre la struttura burocratica dell'università". Gelmini ha poi ricordato che nella riforma è stato istituito "un fondo per il merito nel quale affluiscono risorse pubbliche, ma anche private. Questo non si chiama privatizzazione perché è un sistema - ha concluso - sul quale si fondano le università di tutta Europa".

A cosa è servito l'incontro degli studenti con Napolitano? Napoliatano ha detto: "Sono interessato a conoscere le vostre 'valutazioni critiche e proposte' : non ho mai pensato di svolgere - e non c'era dunque motivo di temere che potessi farlo in questo caso - solo un'attività parziale di ascolto, anziché svolgere il mio ruolo a 360 gradi". Belle parole ma stiamo avedere cosa succederà.